

GL 0HUFROHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
46	Italia Oggi	18/05/2022	<i>Corrispettivi, un refuso dal ministero</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
4	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Cantieri, subito +20% dei prezzi ma restano fuori le multiutilities (G.Santilli)</i>	4
4	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Via ai supplementari per le villette e arriva la rivoluzione delle Soa (G.Latour)</i>	6
1	Italia Oggi	18/05/2022	<i>Appalti salvi e niente penali (A.Mascolini)</i>	7
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Rete unica: sinergie fino a 5 miliardi Fondi al tavolo (A.Biondi)</i>	8
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Italia al top della ricerca nella stazione orbitante Iss (L.Benacchio)</i>	10
12	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Ddl concorrenza, ultima mediazione del governo sulle concessioni balneari</i>	12
Rubrica Energia				
8	Italia Oggi	18/05/2022	<i>Fubini e Lindner si inventano un cap price sul gas russo che non ha nulla a che fare con la (T.Oldani)</i>	13
Rubrica Università e formazione				
21	Corriere della Sera	18/05/2022	<i>Int. a M.Messa: "Siamo penalizzati dai parametri usati Ma da noi c'e' qualita'" (G.Fregonara)</i>	14
21	Corriere della Sera	18/05/2022	<i>Londra e il visto di lavoro "speciale". Esclusi i laureati nei nostri atenei (L.Ippolito)</i>	15
Rubrica Estero				
1	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Destino incerto per i combattenti dell'Azovstal fatti prigionieri (R.Bongiorni)</i>	16
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Giustizia tributaria, la riforma taglia l'organico da 2.700 a 576 (I.Cimmarusti)</i>	19
1	Il Sole 24 Ore	18/05/2022	<i>Per gli investimenti 2023-2025 il massimale di spesa triplica (L.Gaiani)</i>	21
40	Italia Oggi	18/05/2022	<i>Asseverazione antisismica, Dre Toscana rigida (F.Poggiani)</i>	22
41	Italia Oggi	18/05/2022	<i>Cessione crediti in ordine sparso (F.Foggiani)</i>	23

INGEGNERI***Corrispettivi,
un refuso
dal ministero***

Un refuso nel decreto ministeriale che cambia l'aliquota sui parametri di incidenza. La segnalazione arriva dal Consiglio nazionale degli ingegneri che ha diffuso un'informativa sul proprio sito per spiegare la situazione. Nel dettaglio, il refuso risiede nella aliquota riportata nel dm 17 giugno 2016 come "0.012" e che dovrebbe essere modificata in "0.12", come correttamente riportata nella corrispondente aliquota del dm 31 ottobre 2013, n. 143 recante "Regolamento recante determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura ed all'ingegneria".

46 **LA CURA DELLA PREVIDENZA** **Esclusivo**

Parità, esteso l'obbligo
Il rapporto è dovuto sopra i 50 dipendenti

TeleConsul
TC Info Smart



159329

Cantieri, subito +20% dei prezzi ma restano fuori le multiutilities

Antirincari. Primo adeguamento automatico e immediato dei costi, poi revisione entro luglio, ma la norma vale solo per il 2022. Senza paracadute chi lavora con stazioni appaltanti con prezzari propri

Giorgio Santilli

Il paracadute antirincari nei cantieri per il 2022 vale anche per i lavori dei general contractor delle opere in corso del gruppo Fs e Anas, che incassano un 20% secco di incremento sulle lavorazioni eseguite e contabilizzate, ma non si aprirà per chi lavora con stazioni appaltanti che hanno propri prezzari diversi da quelli regionali, come per esempio numerose società multiutilities. Nel sofferto testo finale dell'articolo 26 del decreto legge aiuti è infatti definitivamente saltato, al comma 12, il riferimento «agli altri soggetti non tenuti all'obbligo di osservanza» dei prezzari regionali. L'obbligo di adeguamento dei prezzari entro luglio vale invece per il gruppo Fs e Anas che per altro stanno già provvedendo.

Questa è la parte più spigolosa, quella che porterà più strascichi, del tira e molla delle ultime ore sull'articolo 26. Per il resto, la sostanza del meccanismo resta quella della prima ora. I fondi sono due. Quello per fronteggiare i rincari delle opere in corso è affidato al Mims ed è stato incrementato con questo decreto di 2,55 miliardi, per arrivare a un totale di 3.020 milioni.

Il fondo Mims integrerà le risorse

delle stazioni appaltanti che non riusciranno a coprire gli aumenti con le risorse "interne" dell'opera o altre risorse proprie. Il costo da coprire sarà la differenza fra il vecchio costo e il nuovo costo calcolato dopo l'adeguamento dei prezzari.

L'aggiornamento dei prezzari regionali dovrà avvenire entro il 31 luglio 2022 rispetto ai prezzi fissati al 31 dicembre 2021 (già questa base di calcolo richiede un primo aggiornamento dei prezzari regionali, spesso fermi da mesi o da anni). In attesa di questo «aggiornamento infrannuale», le stazioni appaltanti dovranno comunque incrementare i prezzi della singola opera fino al 20%. Una sorta di acconto che dovrà essere poi saldato in base agli aumenti effettivi dei prezzari regionali. Il meccanismo è relativamente semplice e vale per il solo 2022, ma consente certamente un'iniezione di fiducia per gli appaltatori, onde evitare il blocco delle opere in corso. Vale per tutte le opere senza distinzioni.

Il secondo fondo è invece gestito dal Mef e riguarda le opere che devono essere ancora messe in gara o affidate, per adeguare i costi previsti nel quadro economico dell'opera con i nuovi prezzari. Questo fondo potrà contare su 7,5 miliardi fino al 2026 ed è un fondo nato e pensato in primis

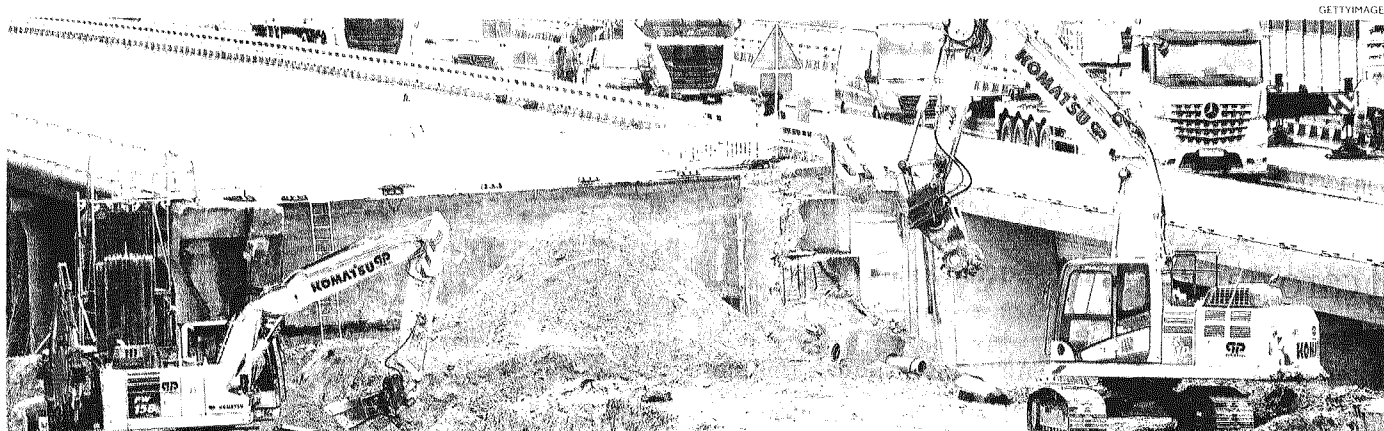
per le opere del Pnrr.

Su questa parte la versione pubblicata in Gazzetta ufficiale riserva altre novità, imposte dalla Ragioneria nell'ultimo passaggio della bollinatura. In particolare, è stato riscritto il comma 7 con una duplice finalità di chiarezza. Da una parte si è dettagliato proprio l'elenco dei lavori ammissibili a questo fondo, che si era andato allargando nelle diverse bozze del decreto. La pulitura della Ragioneria porta a un elenco composto dai lavori del Pnrr e del Fondo nazionale complementare, dalle opere affidate ai commissari sbloccacantieri, dagli interventi del Giubileo 2025, dei Giochi olimpici di Cortina, dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026.

Dall'altra parte la Ragioneria e il Mef hanno meglio definito i contenuti del decreto del presidente del Consiglio (potranno essere anche più decreti) con cui devono essere adottati i criteri di accesso al fondo. In particolare il decreto dovrà fissare il termine per la presentazione delle istanze di finanziamento, mentre le assegnazioni avverranno «sulla base del cronoprogramma procedurale e finanziario degli interventi». Nessun automatismo, dunque, e maggiore voce in capitolo del Mef nell'accesso ai fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Paracadute antirincari. Per il 2022 lo scudo vale anche per i lavori dei general contractor delle opere in corso del gruppo Fs e Anas



FONDO MIMS

Sarà il Mims (nella foto il ministro Enrico Giovannini) a gestire il fondo da oltre 3 miliardi per coprire gli incrementi di costo di opere in corso

Via ai supplementari per le villette e arriva la rivoluzione delle Soa

Superbonus

Cessione anticipata ai clienti professionali ma solo per le opzioni post 1° maggio

Giuseppe Latour

Partono i tempi supplementari per villette e unità unifamiliari che vogliono sfruttare il superbonus. A poche settimane dalla scadenza, il termine del 30 giugno per raggiungere quota 30% dei lavori viene spostato dal decreto Aiuti in avanti di tre mesi, al 30 settembre.

Il raggiungimento di questa soglia, in base alle regole della legge di Bilancio 2022, è fondamentale: solo chi arriva a questo avanzamento del cantiere può, infatti, utilizzare il 110% per i lavori realizzati entro la fine del 2022. La proroga serve, soprattutto, a recuperare i mesi di blocco dei lavori di inizio anno: il caos legato alla cessione di crediti ha rallentato molti interventi.

Da registrare, comunque, che per qualcuno si tratta di una proroga insufficiente, perché include il mese di agosto, nel quale i cantieri sono solitamente fermi. Certamente, in autunno si parlerà di un nuovo ritocco di questi termini, mentre continuano le proteste: oggi a Roma ci sarà l'ennesima manifestazione contro le ultime decisioni del Governo in tema di 110 per cento.

Con il rinvio a settembre, arriva anche una nuova modalità di calcolo del Sal: bisognerà, cioè, raggiungere almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel quale si potranno contare anche i lavori non superbonus. Fino ad

oggi, questi lavori (quelli agevolati con i bonus minori e quelli non agevolati) andavano invece contati per forza. Con una maggiore flessibilità, diventa più semplice arrivare alla soglia.

Con il decreto cambia anche il meccanismo della quarta cessione dei crediti. Vanno in archivio le vecchie regole, licenziate solo poche settimane fa, e arriva la cessione anticipata: banche e società appartenenti a gruppi bancari potranno sempre (e non più solo al quarto passaggio) cedere i propri crediti a correntisti che, come le imprese, siano qualificati come "clienti professionali privati", in base alle regole Consob.

Gli istituti potranno liberare più facilmente la loro capienza fiscale. Con un limite: questa via d'uscita facilitata sarà appannaggio esclusivo delle comunicazioni di prima cessione e sconto in fattura inviate a partire dal 1° maggio. Tutto il vecchio stock di crediti (dal valore superiore ai 40 miliardi) dovrà seguire le regole precedenti.

E mentre il decreto Aiuti chiude il suo percorso, già si fanno ipotesi su norme in arrivo nel passaggio parlamentare. Sotto la lente c'è soprattutto l'articolo, inserito nella legge di conversione del decreto Taglia prezzi (Dl 21/2022, in approvazione definitiva alla Camera), che introduce l'attestazione Soa, tipica dei lavori pubblici, anche per il superbonus e per gli altri bonus casa, quando siano oggetto di cessione, sopra i 516 mila euro.

Diversi aspetti di quell'intervento restano oscuri, a partire dalle modalità di entrata in vigore delle novità, sulle quali fioccano le interpretazioni più diverse, a causa di una formulazione molto intricata del testo. Così, su questo, è probabile una correzione che chiarisca la situazione agli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti salvi e niente penali

Il lockdown cinese anticovid e la guerra in Ucraina devono essere considerate causa di forza maggiore: escluse quindi penali per i ritardi e risoluzioni per inadempimento

Il lockdown adottato in Cina per il Covid e il conflitto fra Russia e Ucraina devono essere considerate cause di forza maggiore: escluse quindi penali per ritardi nell'esecuzione o la risoluzione del contratto per inadempimento; si tratta infatti di eventi che non sono nella disponibilità dei fornitori; la valutazione è rimessa alle stazioni appaltanti che però in futuro devono prevedere apposite clausole nei contratti. Lo scrive l'Autorità nazionale anticorruzione.

Mascolini a pag. 44

Delibera Anac indica la strada alle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese

Appalti salvi e niente penali

Il lockdown in Cina e la guerra sono cause di forza maggiore

DI ANDREA MASCOLINI

Il lock-down adottato in Cina per il Covid e il conflitto fra Russia e Ucraina devono essere considerate cause di forza maggiore e quindi tali da non fare applicare penali per ritardi nell'esecuzione dei contratti o anche la risoluzione del contratto per inadempimento; si tratta infatti di eventi che non sono nella disponibilità dei fornitori; la valutazione è rimessa alle stazioni appaltanti che però in futuro devono prevedere apposite clausole nei contratti con possibilità di rinegoziazione dei termini contrattuali, da inserire anche nei contratti in corso. E' quanto ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera n. 227 dell'11 maggio 2022 che ha una particolare valenza anche al di là della casistica specifica considerata. Il provvedimento, che risponde a segnalazioni di alcuni grandi fornitori delle telecomunicazioni, pren-

de in esame le difficoltà che si incontrano in questi ultimi mesi nell'ambito di contratti pubblici di forniture informatiche, data l'interruzione della filiera di materie prime e di semilavorati. Il problema, in particolare, è quello della chiusura dei centri produttivi cinesi in cui si concentra la produzione dei componenti e dei prodotti informatici, che ha inciso pesantemente sulla disponibilità dei prodotti, ma si allarga anche alle conseguenze derivanti dall'invasione russa in Ucraina che ha determinato l'indisponibilità delle materie prime come in particolare riferimento al gas neon (prodotto ad esempio nell'acciaieria Azovstal), utilizzato per alimentare i laser che incidono i pattern nei chip per i processori dei computer. L'Autorità, per motivare l'esistenza delle cause di forza maggiore si richiama innanzitutto alla Convenzione di Vienna del 1980 sulla vendita Internazionale di beni, applicabile automaticamente anche

quando le norme di diritto internazionale privato rimandano all'applicazione della legge di uno Stato contraente. Nella convenzione è infatti stabilito (art. 79, comma 1) che si può applicare la clausola di forza maggiore laddove si configuri una situazione di estraneità dell'accadimento dalla sfera di controllo dell'obbligato, ove vi sia la non prevedibilità dell'evento al momento della stipulazione del contratto e vi sia anche l'"insormontabilità del fatto impedito o dei suoi esiti". L'Anac ricorda inoltre che anche i PDEC (Principi di Diritto Europeo dei Contratti) - elaborati dalla Commissione presieduta dal danese Ole Lando nel 1982 - prevedono che (8.108) "il debitore non risponde dell'inadempimento se prova che esso è dovuto a un impedimento di là della propria sfera di controllo" e imprevedibile al momento della stipula oltre ovviamente il diritto nazionale, dall'articolo 107 del codice appalti che prevede la sospensione dei lavori

e delle forniture per cause imprevedibili o di forza maggiore, al codice civile sull'impossibilità sopravvenuta e sull'eccessiva onerosità. Alla luce di questo quadro normativo, cui va aggiunto anche l'articolo 28 del decreto legge n. 9/2020 in cui la pandemia è stata qualificata come causa di impossibilità sopravvenuta ex articoli 1256 e 1463 del codice civile, con riferimento ai pacchetti turistici, la delibera conclude nel senso che - di fronte all'impossibilità temporanea di eseguire la prestazione per cause di forza maggiore - è esclusa l'applicazione delle penali o della risoluzione contrattuale, ma chiede al fornitore di adempiere agli obblighi stabiliti da apposite clausole contrattuali, o applicabili in virtù del principio di buona fede contrattuale. L'Autorità precisa però che sono le stazioni appaltanti a dovere valutare in queste situazioni "caso per caso, la possibilità di ritenere configurabile la causa di forza maggiore e di applicare le di-

sposizioni normative descritte nella premessa del presente atto" e che questa valutazione va condotta "tenendo in considerazione tutte le circostanze del caso concreto, tra cui il momento della sottoscrizione del contratto, l'oggetto della prestazione, i termini previsti per l'adempimento, la possibilità di applicare misure idonee a superare la situazione di impossibilità da parte del fornitore". Per garantire in futuro la corretta gestione di situazioni analoghe e scongiurare il rischio di contenzioso, la delibera raccomanda alle stazioni appaltanti di inserire nei nuovi contratti clausole elaborate ad hoc per la disciplina di forza maggiore, nonché di valutare l'opportunità di integrare i contratti in corso di validità con tali clausole.



© Riproduzione riservata

TELECOMUNICAZIONI

Rete unica:
sinergie
fino a 5 miliardi
Fondi al tavolo

Andrea Biondi — a pag. 27

Tlc/1

I consulenti chiudono
la revisione dello studio:
benefici per 4,5-5 miliardi

Possibile la firma anche
dei fondi Kkr e Macquarie:
il cda Tim fissato per il 26

Andrea Biondi

Una cifra compresa in un range fra i 4,5 e i 5 miliardi. Eccole le sinergie che deriverebbero dall'unione delle reti di Tim e della controllata di Cdp (60%) e Macquarie (40%). Questa almeno, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, è la quantificazione dei benefici in termini di capex e opex secondo i risultati dello studio frutto del lavoro di consulenti privati che hanno rimesso mano alle risultanze cui era approdato, un anno fa, il lavoro dei due advisor tecnici (Italtel per Tim e Altman Solon per Open Fiber).

Allora lo studio era propedeutico alla due diligence del progetto di conferimento, nell'allora pianificata newco delle reti, delle risorse di rete di FiberCop (la società della rete secondaria che l'ex monopolista controlla al 58%) e della *wholesale company* all'epoca di proprietà di Enel e Cdp. Il progetto si arenò.

La situazione ora è, almeno sulla carta, più favorevole con il cambio del controllo di Open Fiber: Cdp ora ha il 60% mentre nell'ultima tornata di negoziazioni era in joint venture paritetica con Enel. Dall'altra parte in Tim nei mesi scorsi è caduto il tabù dello scendere in minoranza. Inoltre la separazione della rete è un'ipotesi che appare ora centrale nel progetto tracciato a inizio marzo dal nuovo ad Tim, Pietro Labriola di suddivisione della telco in parte ser-

Rete unica, le sinergie salgono L'accordo sul tavolo dei fondi

vizi (ServCo) e parte rete (NetCo).

In questo quadro si inserisce lo studio sulle sinergie che, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, arriva al range di 4,5-5 miliardi che è ben più alto di quanto stabilito un anno fa anche perché è il perimetro a essere diverso. In quest'ultimo caso rientrerebbero la rete primaria e secondaria di Tim oltre agli asset di Open Fiber. Al momento resta fuori dal computo perché del resto questo sarebbe lo schema - il backbone che rimarrebbe all'interno della società di servizi di Tim. Con il backbone (la scelta sarebbe ancora in stand by in realtà) potrebbe cambiare qualcosa nei valori che, comunque, il gruppo di consulenti ha fissato con la condizione che tutto prenda corpo dal 2023. Andando avanti quei valori diminuirebbero, ma non sarebbero state fatte simulazioni alternative.

Questo il quadro nell'attesa di un *memorandum of understanding* fra Tim e Cdp (azionista di controllo di Of e socia al 10% di Telecom) di cui si è iniziato a parlare a inizio aprile, che era atteso per il 30 aprile, ma che ancora non è arrivato.

Nel frattempo le cose si sono comunque evolute, con il venir meno delle possibilità di Opa per Kkr seguito però a distanza dall'accordo commerciale sulle aree bianche, ufficializzato venerdì, fra Tim e Open Fiber dopo essere passato - a valle di un paio di settimane di stop and go - dal Cda di una FiberCop che ha al 37,5% un fondo Kkr che in questo frangente si è fatto sentire, acconsentendo all'intesa commerciale ma solo sterilizzando il valore aggiuntivo, che ne deriverà, ai fini delle valutazioni di Tim e Open Fiber alla base della fusione.

Qui starà un nodo da sciogliere. Ma nel frattempo si è capito che i due fondi Kkr e Macquarie, azionista di Open Fiber, saranno chiamati a partecipare al tavolo. Anche, secondo alcune indiscrezioni, con una possibile firma in calce a un MoU come per presa visione di un accordo comunque da riempire di contenuti. E lì sarà il vero banco di prova.

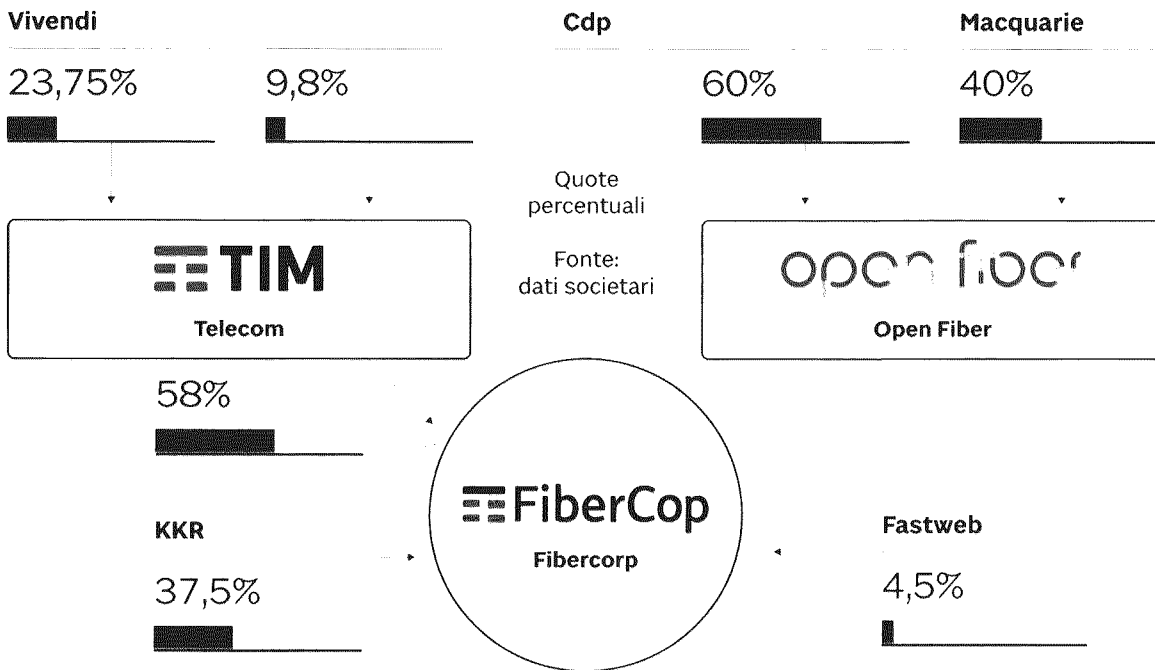
Quanto al timing del memoran-

dum of understanding che dovrebbe rappresentare il calcio d'inizio del lavoro per arrivare alla rete unica, di certo c'è che giovedì 26 maggio è previsto un Cda di Tim. Un Cda ordinario di Cassa Depositi e prestiti è a sua volta fissato per il 24 maggio.

La riunione del board di Tim, oltre al tema MoU dovrebbe anche trattare lo stato dell'arte delle negoziazioni con Dazn per la revisione del minimo garantito da 340 milioni l'anno (sugli 840 milioni che la piattaforma versa annualmente alla Lega Serie A per i diritti del massimo campionato). Le trattative vanno avanti con il tramonto dell'esclusiva (della app Dazn su Timvision a scapito degli altri set top box come Sky Q o Vodafone Tv) che sembra da dare per scontato. Contropartita sarebbe uno sconto su quel minimo garantito di 340 milioni annui che non ha prodotto gli effetti sperati, ma ha invece condotto a profit warning per la telco oltre a un accantonamento per complessivi 548 milioni di euro. Interessata all'evolversi della vicenda è Sky, ma secondo rumors di mercato anche Amazon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incrocio azionario



●
L'ANALISI
Aggiornato
il lavoro di un
anno fa dei
due advisor
tecnici Italtel
per Tim e
Altman Solon
per Open Fiber

●
Nella riunione del board
dell'ex monopolista
attesa un'informativa
sulla negoziazione degli
accordi fra Tim e Dazn



